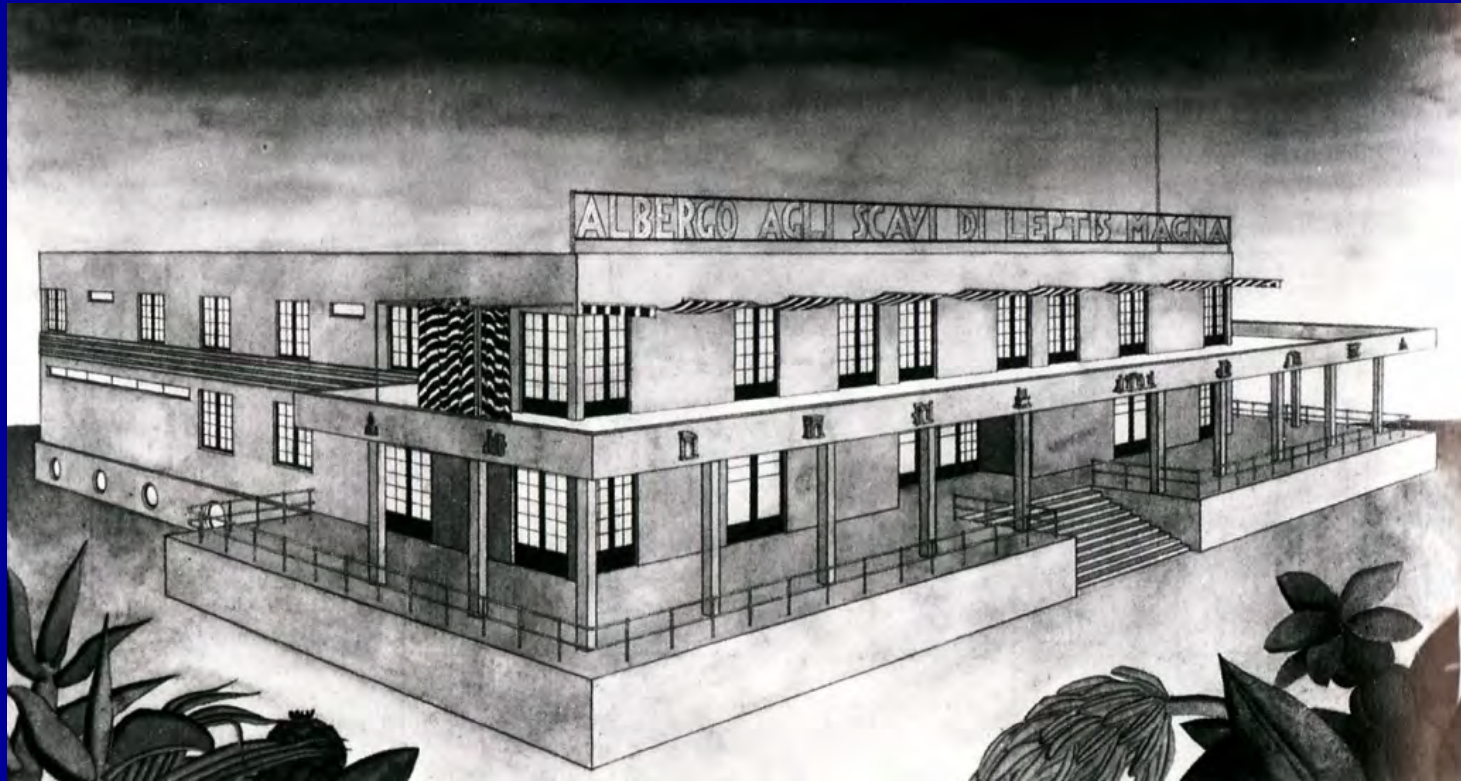


L'architettura del Maghreb: la specificità libica nel quadro regionale

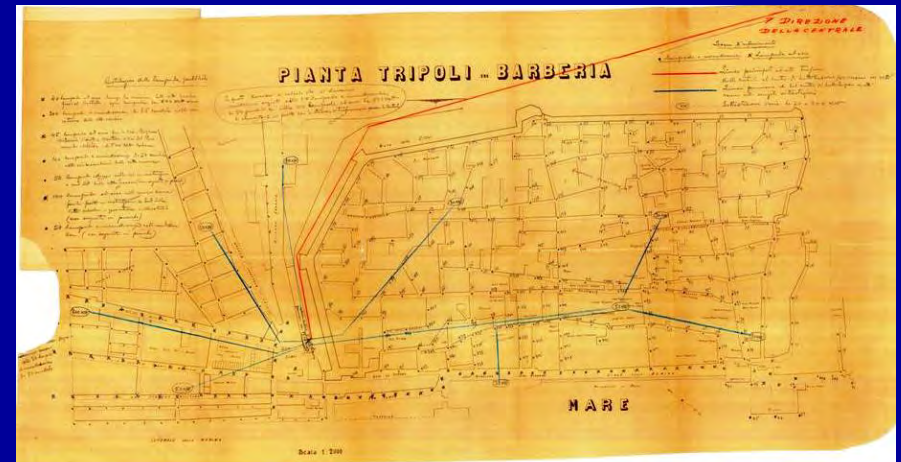
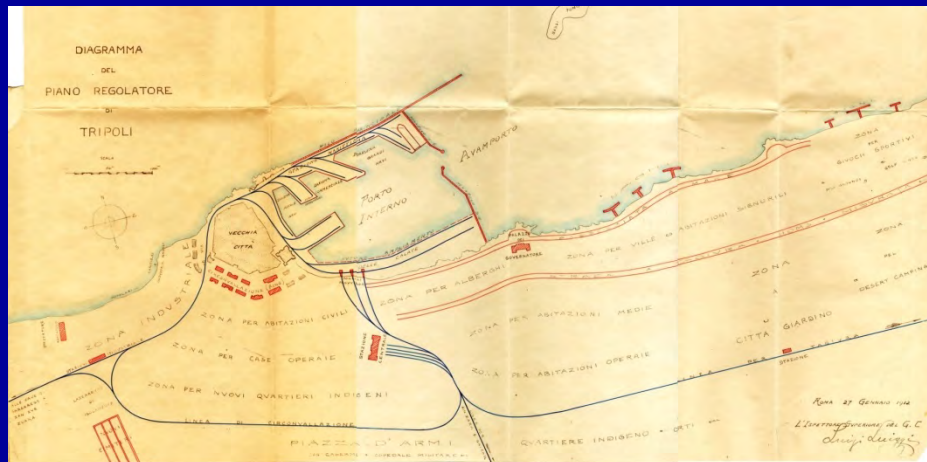
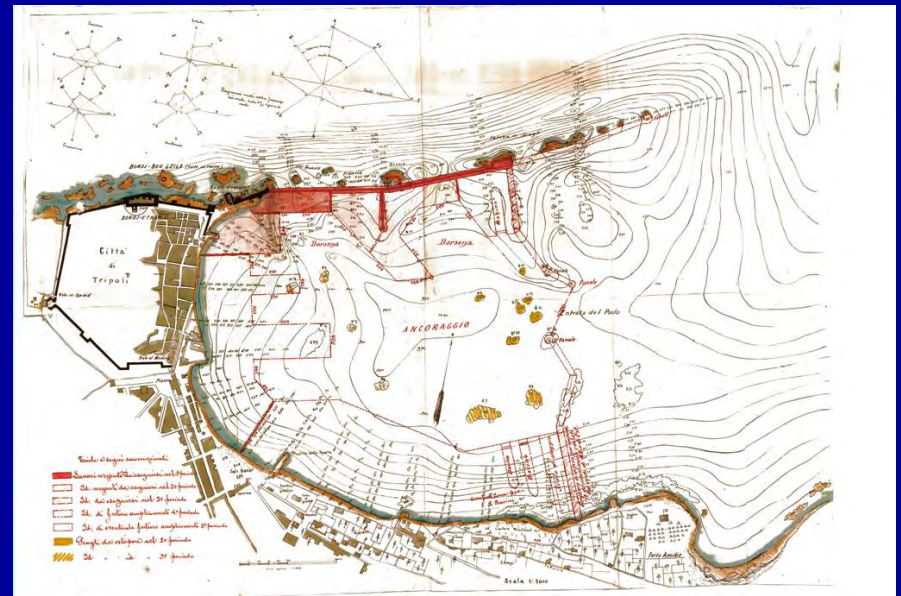
EZIO GODOLI

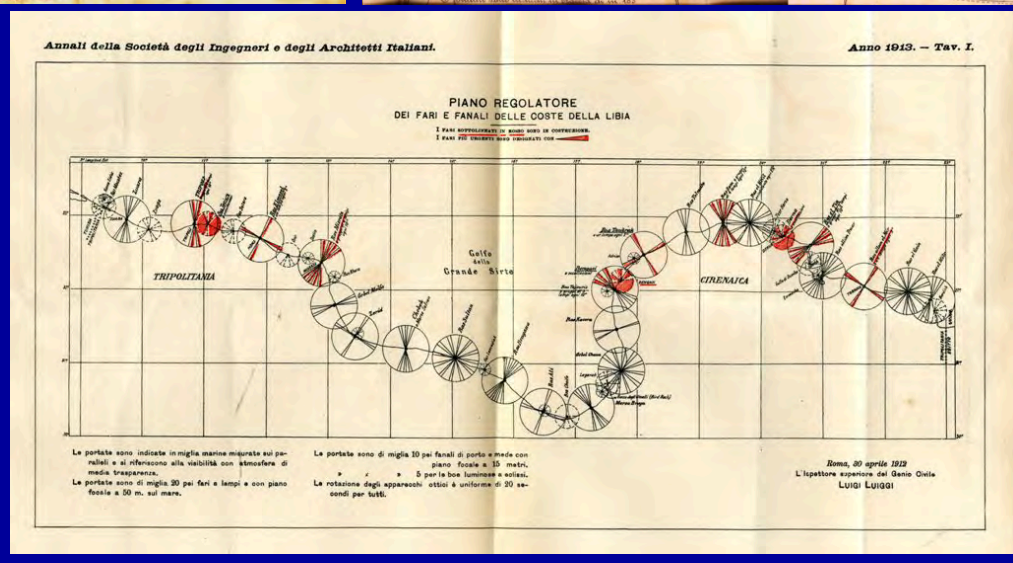
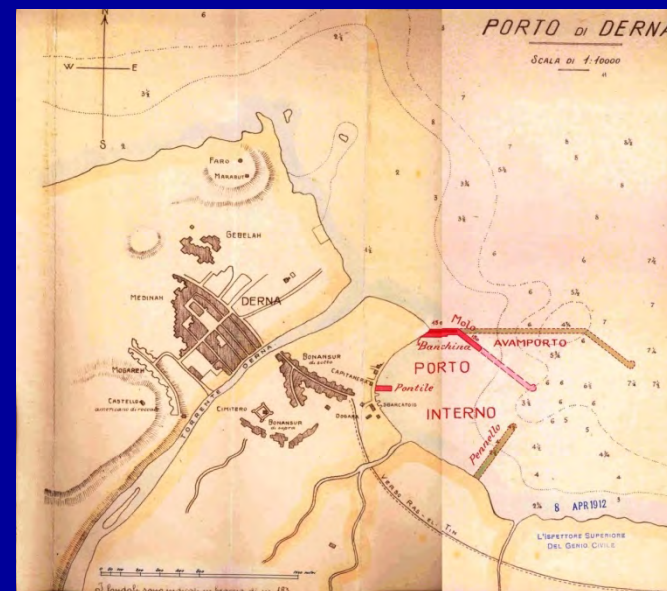


THE URBAN FORUM / ITALIAN DESIGN DAY TRIPOLI 10 MAGGIO 2025

- Il paese del Maghreb che ha registrato la più numerosa presenza di architetti, ingegneri, imprenditori edili, lavoratori nel settore dell'edilizia con diverse competenze italiani, è la Tunisia. L'alto numero di questi operatori nel settore delle costruzioni si spiega con la vicinanza geografica all'Italia e con la maggiore durata nel tempo di questa emigrazione iniziata fin dai primi anni dell'Ottocento, ben prima dell'instaurazione nel 1881 del protettorato francese sulla Tunisia, e proseguita fino agli anni 1930. Più breve che in Tunisia è stato il periodo di attività degli architetti italiani negli altri paesi del Maghreb. In Marocco, solo dopo l'instaurazione del protettorato francese nel 1912 cominciano ad arrivare i primi italiani che lavorano nel settore delle costruzioni. Dagli anni 1920 comincia a crescere la presenza di architetti italiani in Marocco, alcuni dei quali provengono dalla Tunisia attirati dalle occasioni di lavoro offerte dal rapido ritmo di sviluppo di Casablanca. Nella colonia francese dell'Algeria, diversamente dai due protettorati, gli architetti italiani sono pressoché assenti.

Ancor prima della fine della guerra italo-turca nel dicembre del 1911 arriva a Tripoli l'ingegnere Luigi Luiggi, professore di costruzioni marittime e idrauliche nella Scuola di applicazione degli ingegneri di Roma che ha già progettato lavori di ampliamento e di costruzioni di porti in diversi continenti. Tra il 1897 e il 1898 aveva progettato il porto e il piano urbanistico di Puerto Belgrano in Argentina disegnandone anche tutti i principali edifici. Tra il dicembre 1911 e l'aprile 1912 Luiggi mette a punto il progetto per il porto di Tripoli e il diagramma del piano regolatore della città, con lo studio della possibilità di realizzare una linea tramviaria; i progetti per i porti di Bengasi (due) e Derna e per i moli di Homs; il piano per l'illuminazione delle coste libiche, opere ritenute prioritarie per ragioni militari.

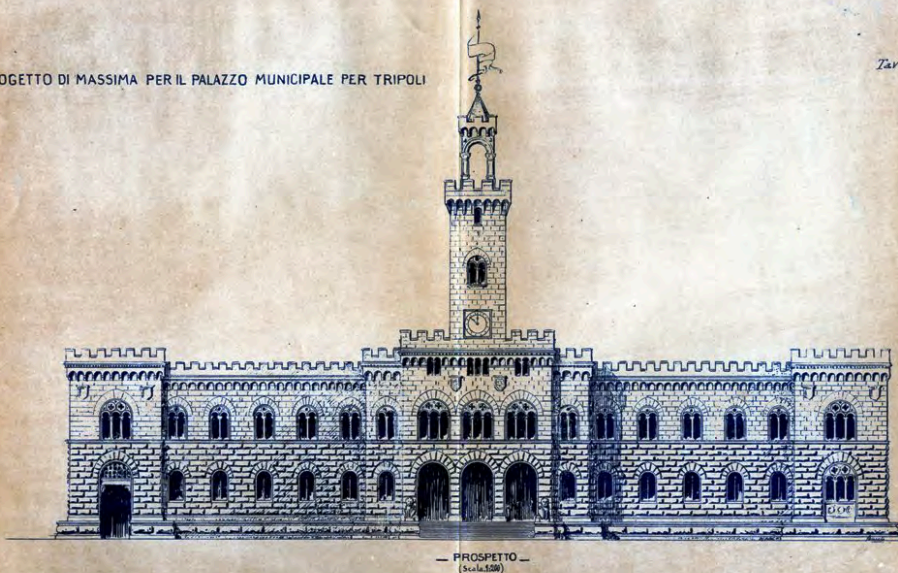




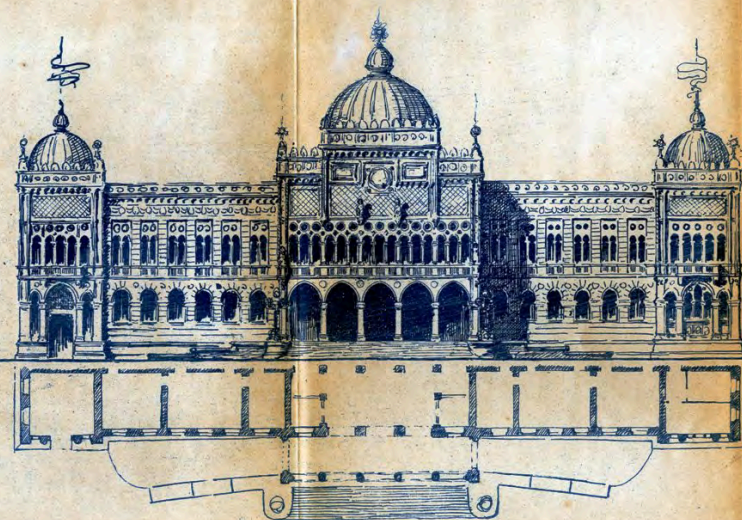
Dall'alto in basso in senso orario: primo (14/3/1912) e secondo(1912) progetto per il porto di Bengasi; progetto per il porto di Derna (8/4/1912); piano regolatore dei fari e fanali delle coste della Libia (30/4/1912)

PROGETTO DI MASSIMA PER IL PALAZZO MUNICIPALE PER TRIPOLI

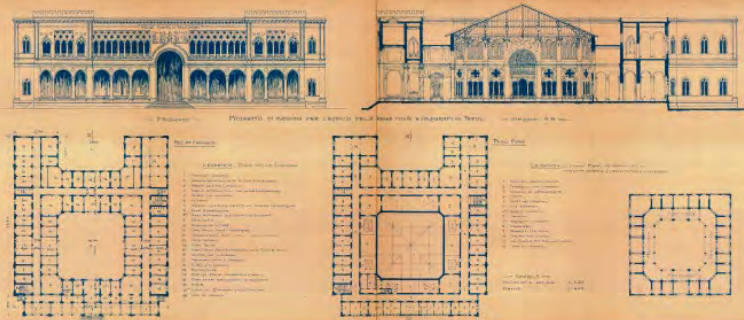
Tav. III^a



BOZZETTO DELL'ULT'ORA PER IL PROSPETTO PRINCIPALE DEL PALAZZO MUNICIPALE PER TRIPOLI — Tavola aggiunta al progetto di Massima
(Scala di 1:200)



PROGETTO DI MASSIMA PER IL PALAZZO DI GIUSTIZIA A TRIPOLI — Scala di 1:400 per le piante e di 1:200 per il prospetto



Luigi è accompagnato da un gruppo di tecnici del Genio Civile che eseguono una serie di progetti per i più importanti edifici pubblici ispirati al gotico veneziano, alla architettura del Quattrocento fiorentino e del Cinquecento: due varianti per il Palazzo Comunale (in alto), il Palazzo di Giustizia (sotto a sinistra), la Scuola elementare e il palazzo delle Poste (sotto a destra)

La prima guerra mondiale impedirà la realizzazione di questi piani . Nel dopoguerra l'eroica resistenza di Omar al Muktar impedirà all'Italia fascista di assicurarsi il controllo dell'intero territorio libico e l'incertezza della situazione non favorirà un intenso sviluppo dell'attività costruttiva, che comincerà a manifestarsi, in sincronia con quello degli altri paesi del Maghreb, dalla fine degli anni 1920. Le principali realizzazioni degli anni 1920 riguardano edifici pubblici di primaria necessità come il Palazzo del Parlamento (1921-23) di Carlo Rossoni a Bengasi , la sede della Banca d'Italia (1921-28) di Biagio Accolti Gil e il Palazzo del Governatore (1924-31) di Saulle Meraviglia Mantegazza a Tripoli . La scelta dello stile neomoresco per queste architetture le allinea all'indirizzo arabizzante che connota i principali edifici pubblici del Maghreb francofono. Nella sfera dell'edilizia privata il più convinto interprete dell'opzione per uno stile arabo moderno è Ettore Battiti, attivo a Costantinopoli e in Egitto, prima che in Libia, che ancora nel 1932 sosterrà in un articolo apparso nella rivista "La Cirenaica" questa sua scelta. Battiti si trasferirà in Brasile dove continuerà a costruire ville neomoresche.



- L'invio da parte del governo italiano di Luigi a Tripoli è indicativo di una peculiarità della presenza degli architetti italiani in Libia. A fare progetti per la Libia sono chiamate figure di punta dell'architettura nazionale come Cesare Bazzani e Marcello Piacentini, poi Armando Brasini.
- Rispetto alla mobilitazione di autorevoli personalità dell'architettura italiana in Libia, rare sono state nel Maghreb francofono le realizzazioni dei maggiori protagonisti dell'architettura moderna francese. L'impresa Perret ha operato in Algeria alla realizzazione delle strutture di edifici progettati da altri architetti e a Casablanca ha costruito i Docks Wallut (1914-17) . In Tunisia va segnalato l'episodio unico della villa Baizeau a Cartagine di Le Corbusier. Le ripetute presenze dal 1931 di Le Corbusier ad Algeri per illustrare e rielaborare il suo piano per la città non daranno frutti immediati e l'influenza della sua lezione di progettazione della città come una macrostruttura eserciterà la sua influenza principalmente dopo la seconda guerra mondiale.



A. e G. Perret, Docks Wallut, Casablanca, 1914-17(demoliti)



Le Corbusier, villa Baizeau, Cartagine, 1928-30

- IL CASO SANSONE

- Tra gli architetti italiani più attivi negli altri paesi del Maghreb, molti non avevano il diploma di architetto (come anche alcuni francesi) né avevano fatto studi di architettura, ma si erano formati da autodidatti attraverso la pratica di cantiere. La loro produzione tendeva quindi ad assumere come modelli da replicare i progetti degli architetti con cui avevano lavorato e mostrava limitate capacità di elaborazione personale.
- Un caso illuminante è quello di Ignazio Sansone (1905- ?), figlio di un muratore emigrato ancora bambino con la famiglia dalla Sicilia in Tunisia. Privo di titoli di studio si forma nella pratica di cantiere partecipando alla costruzione di opere importanti come il Teatro Municipale (1900-1902) di Jean-Émile Resplandy, l'edificio più rappresentativo dell'architettura Art Nouveau a Tunisi. Nella sua prima produzione tunisina, che comprende villini e case d'appartamenti, emerge l'immobile di appartamenti in affitto Abadie (1911) nella centrale avenue de Paris, che ricalca i modelli dell'edilizia residenziale della Parigi di Haussmann. All'inizio degli anni 1920 si trasferisce a Casablanca, dove sarà attivo fino agli anni 1940, prima in collaborazione con René Arrivetx (documentata dal 1923) poi con suo genero Paul Busuttil (dal 1928). Nell'arco di tempo della sua attività a Casablanca è stato l'architetto che ha edificato il più alto numero di edifici residenziali. Nel periodo del boom edilizio a Casablanca gli sono state rilasciate più di cento licenze edilizie all'anno nel 1928, 1929 e 1931, cifra che s'avvicina al 10% del numero totale di licenze rilasciate nel corso dell'anno. Nel 1930 si registra una riduzione a circa 40 nel 1930, ma comunque anche negli anni successivi risulta uno degli architetti più attivi soprattutto nel settore dell'edilizia residenziale. Caratteristiche che accomunano la sua produzione a quella di altri professionisti di diverse origini nazionali attivi in Marocco, Tunisia e Algeria sono accondiscendenza ai desideri della committenza, che significa adeguamento agli indirizzi dominanti e sudditanza nei confronti dell'architettura francese.



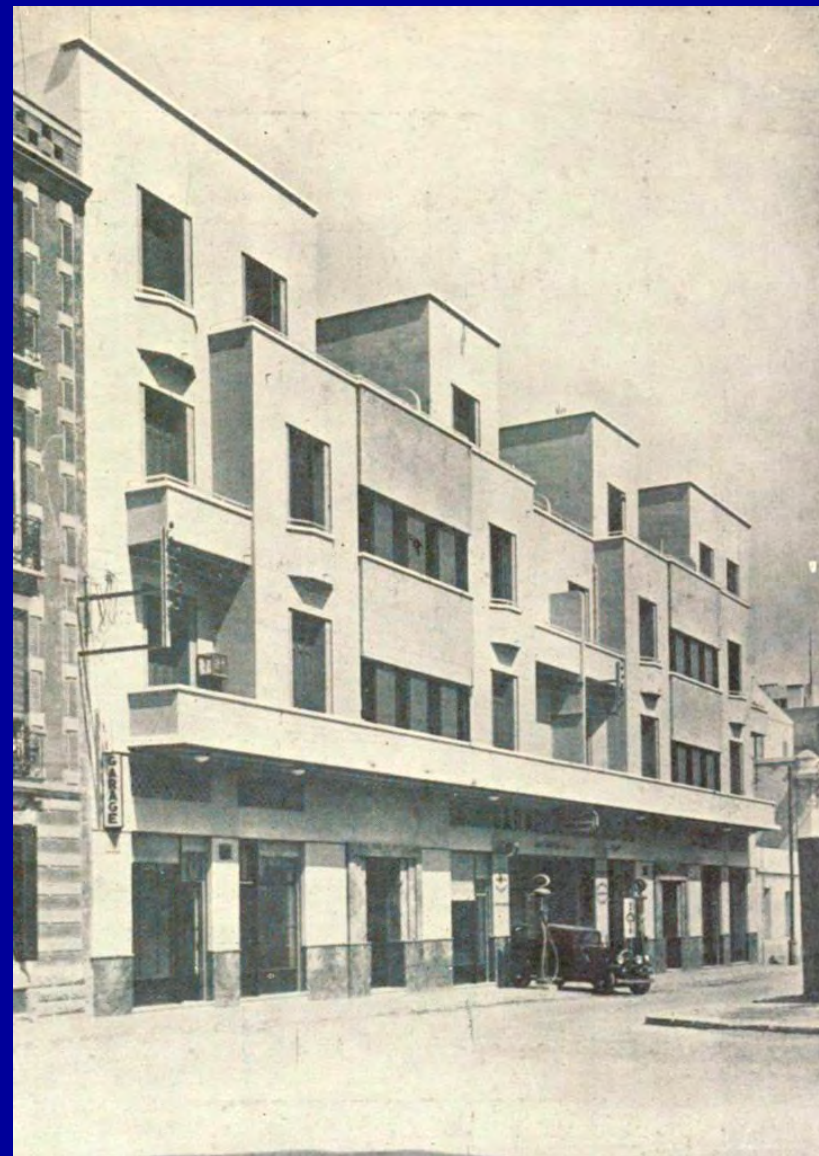
**I. Sansone (con P. Busuttil),
Grand Hotel, rue Abdelkrim
Diouri (già rue de l'Aviateur
Védrines), Casablanca, 1928**



**I. Sansone, immobile d'appartamenti
Abadie, avenue de Paris angolo rue
Ghandi, Tunisi, 1911**

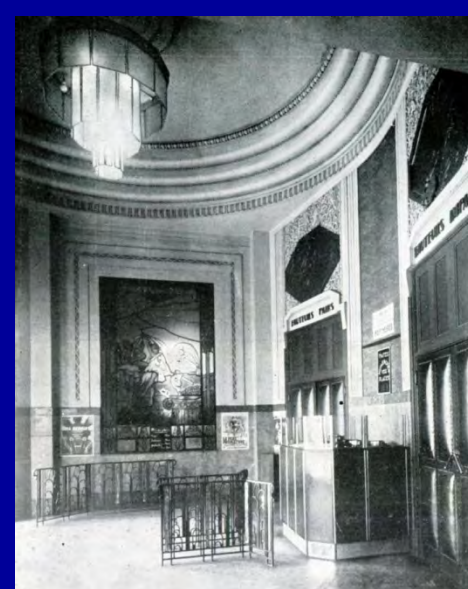


**I. Sansone (con P. Busuttil), immobile
d'appartamenti Lévy Charbon, boulevard
Hassan Séghir (avenue de la Marine), rue
Pierre Parent (rue de l'Amiral Courbet), rue
N'chara Rahal (rue de Tours), Casablanca,
1929**

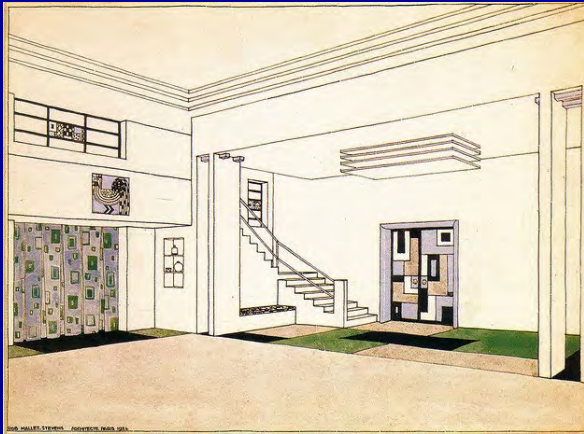


I. Sansone e P. Busuttil, villino, Casablanca, 1932 ca. (a sinistra) e immobile d'appartamenti, rue des Charmes, Casablanca, 1932 ca. (sopra)

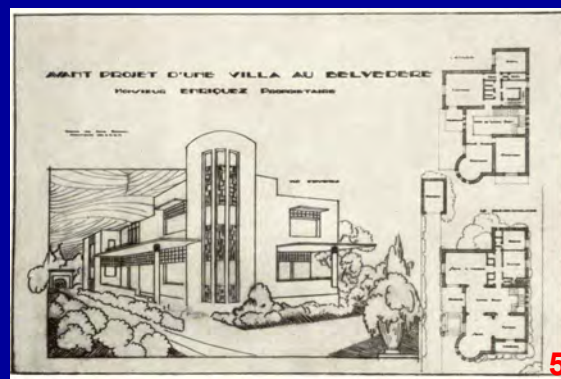
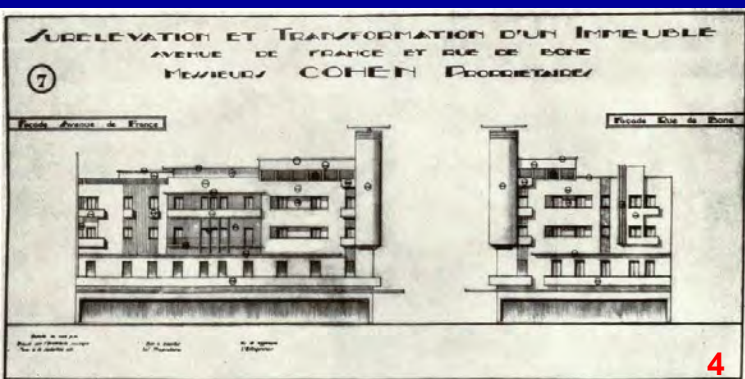
- Le ripetute presenze dal 1931 di Le Corbusier ad Algeri per illustrare e rielaborare il suo piano per la città non daranno frutti immediati. L'influenza della sua lezione di progettazione della città come una macrostruttura eserciterà la sua influenza principalmente dopo la seconda guerra mondiale. Negli anni 1930 il suo ascendente è evidente solo in alcune architetture costruite dallo svizzero Pierre-André Emery (che nel biennio 1924-25 aveva lavorato nello studio di Le Corbusier). Ad esercitare la maggiore influenza sulla modernizzazione dell'architettura del Maghreb francofono, non è stato Le Corbusier ma Robert Mallet-Stevens. Giustamente definito "architetto distinto e mondano [...] moderno ma senza rischi [...] permeabili alle influenze più diverse", per la sua capacità di declinare in soluzione di elegante formalismo il codice architettonico neoplastico di De Stijl discostandosi dal rigoroso rispetto dei suoi postulati, Mallet-Stevens era presentato nella stampa specializzata come un rappresentante dell'avanguardia. Notevole è stata la sua influenza sull'architettura Art Déco maghrebina



P. Jabin e F. Penicaud, Cinema-teatro Rialto,
Casablanca, 1929-31



R. Mallet-Stevens, padiglione del Turismo e sala per una Ambasciata di Francia all'Esposizione Internazionale d'Arti Decorative e Industriali Moderne di Parigi del 1925 e interno del Garage Alfa Romeo in rue Marbeuf a Parigi 1925.



Tunisi: René Audineau, immobile Ritz, avenue de Paris angolo avenue Habib Thameur, 1929-30 [1]; immobile ENICAR, avenue de la Liberté, 1931-33 [2-3]; progetto immobile Cohen, avenue de France, 1931 ca. [4]; progetto di villa al Belvedere, 1931 ca.; Georges Édouard Piollenc, ricostruzione del cinema-teatro Palmarium, 1930-31 (distrutto) [6] / Affreville (Algeria): Xavier Salvador, Ufficio postale, 1930 ca. [7-8]



E.-A. Jardin, Cinema Camera, Meknès, 1938



J.-È. Guérineau e J.-B. Bastelica, Cinemateatro Majestic, Algeri, 1928-1930



H. Chesnau, Cinema Marignan, Algeri, 1938

Nelle città della Tunisia e del Marocco dove dalla metà degli anni 1920 più intensa è l'attività costruttiva, l'edilizia residenziale registra come orientamento dominante l'adesione ad indirizzi Art Déco di diversa matrice. È l'Art Déco a caratterizzare il volto dei quartieri moderni delle città del Marocco e della Tunisia. In Algeria questo fenomeno si registra più nei capoluoghi di regione e nei piccoli centri che ad Algeri, dove una architettura di impronta francese aveva avuto un notevole sviluppo fin dalla seconda metà dell'Ottocento e la nuova architettura dimostra un maggiore pluralismo di tendenze. L'architettura Art Déco in Marocco e in Tunisia dimostra una prevalente dipendenza da linee di gusto francesi. Non mancano però architetti italiani, come Remo Radicioni a Tunisi e Angelo Manassi a Casablanca

- che si distinguono dall'indirizzo generale, il primo per il riferimento all'architettura Novecento italiana e il secondo per una personale assimilazione di spunti barocchi. Pressoché assenti in Tunisia, e nettamente minoritarie in Marocco e in Algeria, sono le architetture dispregiativamente definite “boîtes à loyer” (scatole da affittare) conformi all'estetica funzionalista. Il loro rifiuto si è manifestato, oltre che nel ricorso all'ornamento contro la regola delle superfici depurate d'ogni elemento decorativo dell'architettura razionale, nella contrapposizione ai volumi elementari del funzionalismo di aggregazioni complesse di volumi o nell'aggiunta al corpo di fabbrica principale di sovrastrutture aggettanti (bow-windows, balconi configurati come logge sporgenti dalla facciata, ecc.).

IMMOBILI DI APPARTAMENTI DA LOCAZIONE A TUNISI



Salvatore Aghilone, immobile da reddito, 7 avenue de la Liberté, Tunisi, 1927-28

Remo Radicioni, immobile De Carlo, 16 avenue de Paris, Tunisi, 1927-28

Edmonde Boccara, immobile d'appartamenti d'affitto, 127 avenue de la Liberté, Tunisi, 1940 ca.

IMMOBILI DI APPARTAMENTI DA LOCAZIONE A TUNISI



Remo Radicioni, immobile, Caruana, avenue Habib Bourguiba, Tunisi, 1931-34 (a sinistra) e immobili d'appartamenti d'affitto, avenue Habib Bourguiba. Tunisi, 1931-32 (sopra)

IMMOBILI DI APPARTAMENTI DA LOCAZIONE A TUNISI



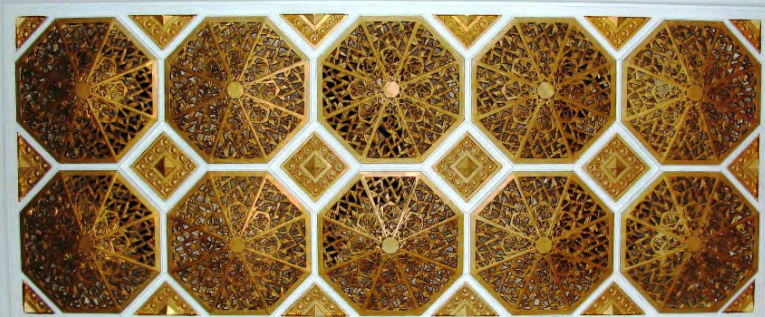
Vito Silvia, Immobile Salvatore Bua, 45 avenue de la Liberté, Tunisi, 1937;
casa d'appartamenti con negozi, 19 avenue de Palestine, Tunisi, 1934-35;
piccolo immobile residenziale, 25 avenue de Palestine, Tunisi



Giovanni Ruota, villa Zirah, 131 avenue de la Liberté, Tunisi, 1936-37
(demolita)



F. Di Fausto - A. Manassi, « Casa degli Italiani », Casablanca, il teatro durante i lavori di restauro, 1930-31





ANGELO MANASSI

A sinistra: immeuble Manassi, boulevard Lalla Yacoute (boulevard de Marseille) et boulevard du 11 janvier (boulevard de la Liberté), Casablanca, 1927-1929; a destra: immobile Ferrara, boulevard de Paris angle Moulay Hassan I^{er} (avenue avenue Général Moinier), Casablanca, 1927-1929 (sopra), Garage Fiat, rue Mostafa El Maâni (rue de l'Aviation-française), Casablanca, 1927 - 1929 (sotto)



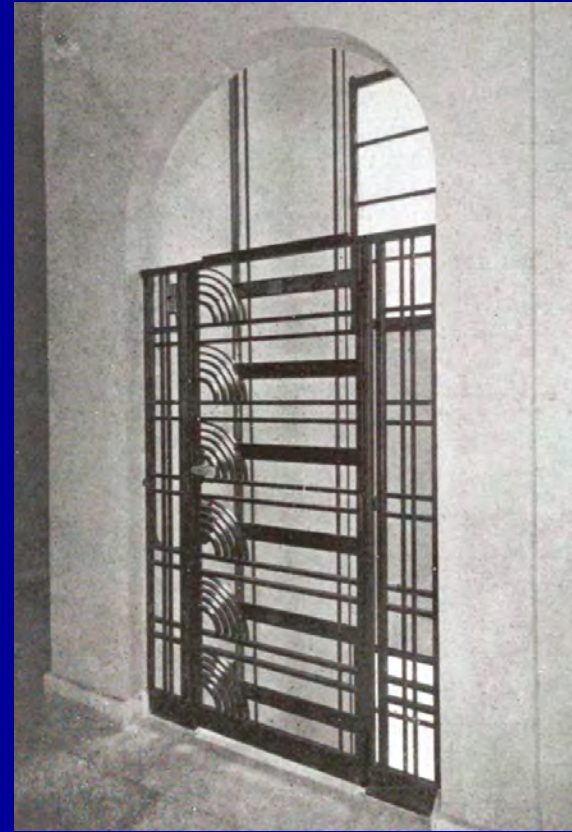
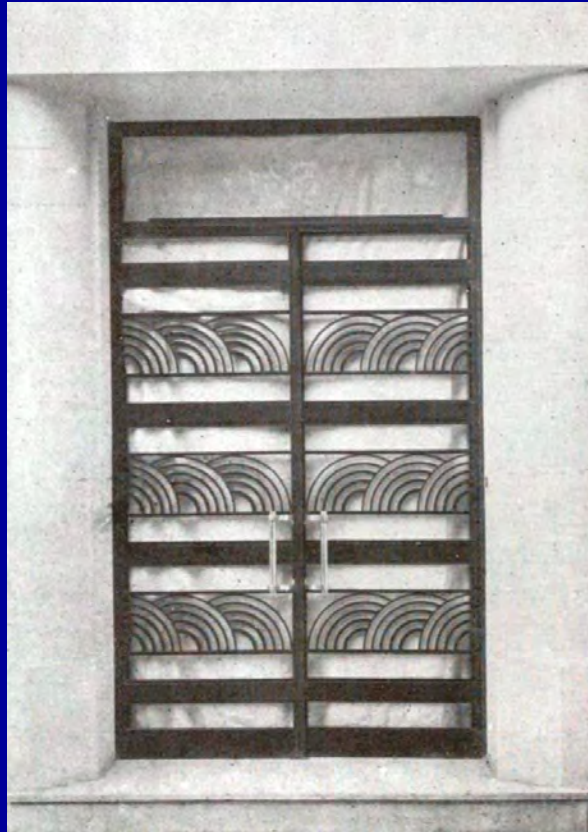
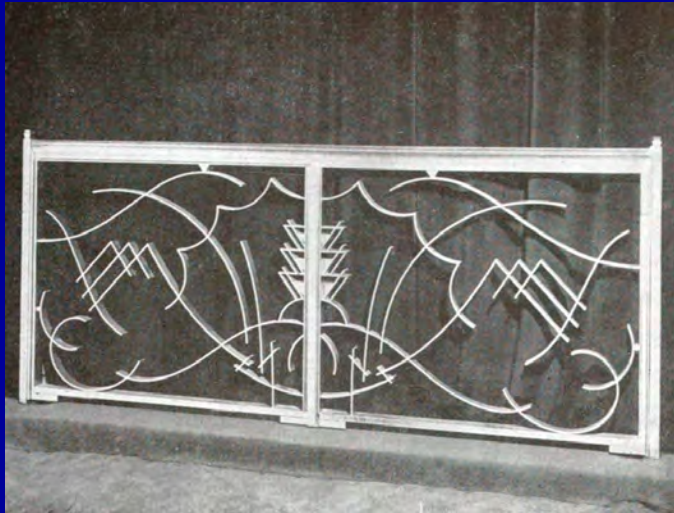
ANGELO MANASSI

Sopra: immobile El Hadj Omar Tazi, place du 16 novembre (place des Cinq Parties du Monde), Casablanca, 1930 – 31;
 Sotto: immobile Ugazio, boulevard du 11 janvier (boulevard de la Liberté) e rue El Araar (rue Gay-Lussac), Casablanca, 1930-31; immobile Sidoti, rue Mostafa el Maâni (rue des Ouled Hariz) e rue d'Agadir (rue de Commercy), Casablanca, 1931; immobile Bennarosch, place du 16 novembre (place des Cinq Parties du Monde), Casablanca, 1932

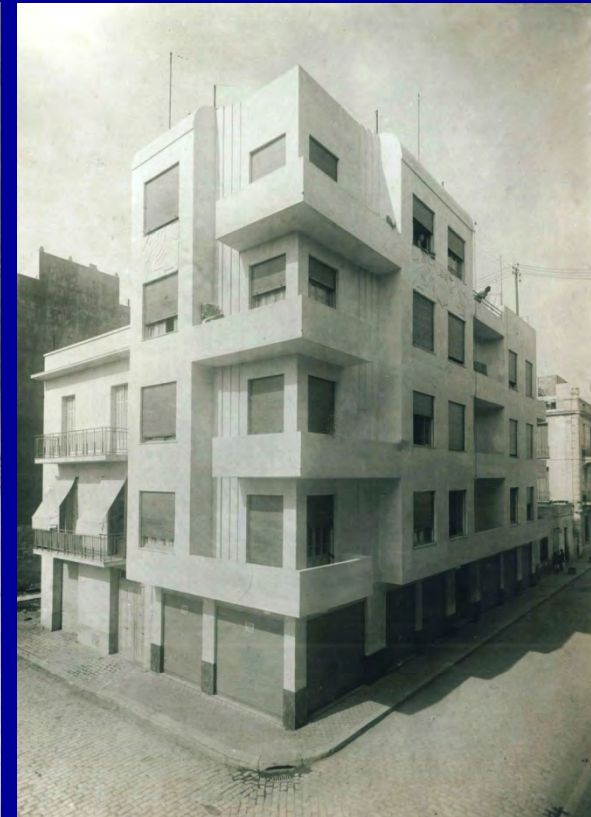


Giuseppe Privitera, Immeuble Baéza Frères, rue Do-Hu, 1928 e casa d'appartamenti , avenue Mers Sultan et rue de Mont Mirail, 1930 ca., Casablanca

FERRONNERIES ART DÉCO DI RAYMOND SUBES AD ALGERI (1935 CA.)



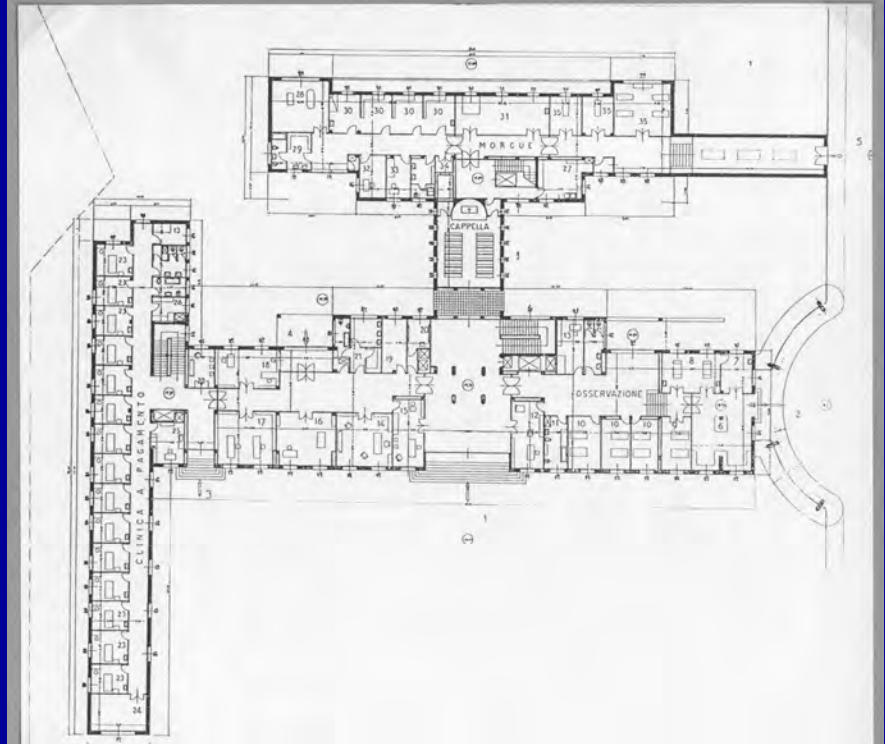
SPORADICHE PRESENZE DI ARCHITETTURE FUNZIONALISTE



Mario De Simoni, immobile della Société La Foncière de Syracuse, Tunisi, 1931-1932



1935 TUNISI. NUOVO OSPEDALE COLONIALE ITALIANO DI TUNISI "G. GARIBALDI". REALIZZATO.



Cesare Valle, Ospedale italiano "Giuseppe Garibaldi" (1935-40), Tunisi

Rinnovamento dell'edilizia residenziale tra il 1931 e il 1941 a Casablanca



Claudio L.Biazzo, immobile Bosia-Vieri, rue Dunkerque, rue Tarablouss (rue Lamoricière), Casablanca, 1931 e immobile d'uffici rue Tata (rue Poincaré), Casablanca, 1937; Paolo Manuguerra, immobile Dayan, rue Mostafa El Maâni (rue de l'Aviation française), boulevard Mohamed Zerktuni (boulevard du Maréchal Foch), Casablanca, 1931

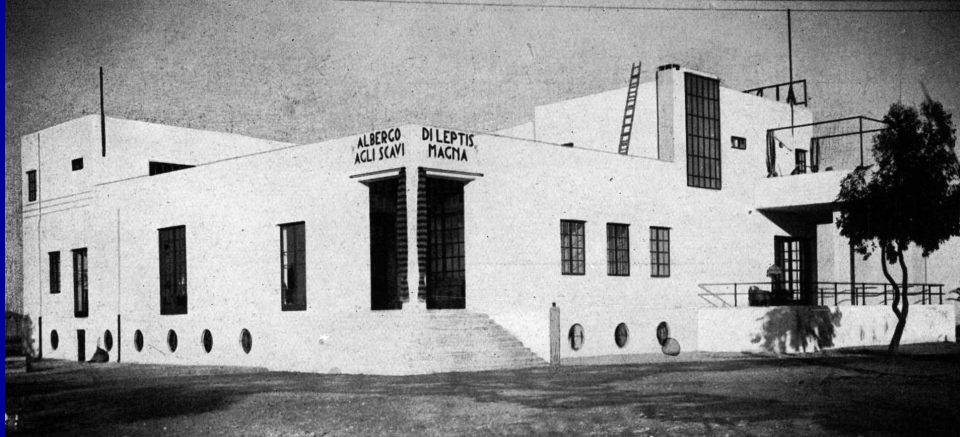


Armando Rosario Riccignuolo, immobile Todaro, rue d'Agadir (rue de Commerce), rue Damrémont, Casablanca, 1937-1939;
Renato Licari, casa d'appartamenti, rue Tarablouss (rue Lamoricière), Casablanca, 1940;
Gaspere Guzzo, immobile d'appartamenti, 78 rue Hadj Amar Riffi (rue Franchet d'Esperey), Casablanca, 1938;
A.R.Riccignuolo, immobile Moretti - Milone, place Oued el Makhazine, Casablanca, 1940-1941.

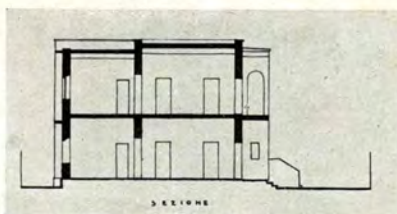
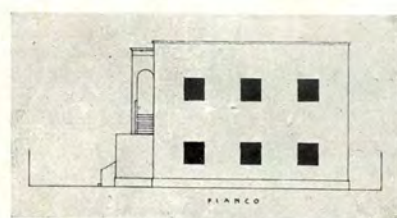
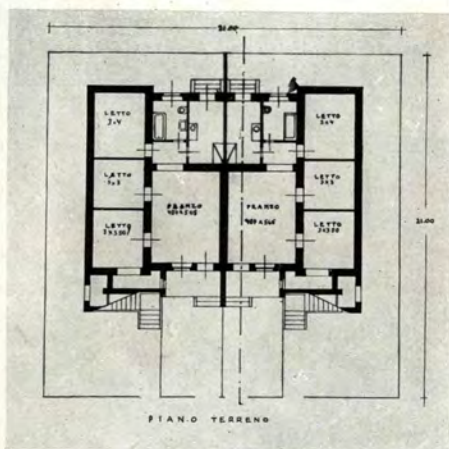
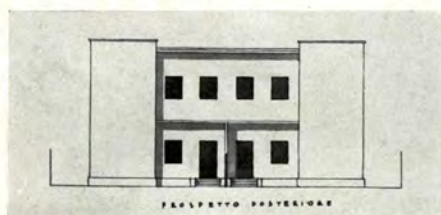
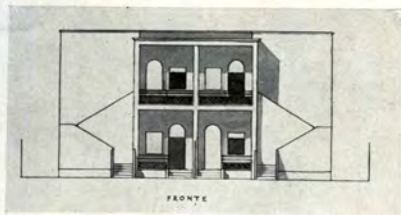


Elementi distintivi dell'architettura libica nel contesto maghrebino sono l'assenza dell'Art Déco (se si eccettua l'episodio della decorazioni di alcuni interni interna dell'Albergo-Casinò Uaddan a Tripoli di Florestano Di Fausto) e la centralità che vi hanno avuto posizioni ricollegabili al Miar (Movimento italiano per l'architettura razionale). In questo fondamentale è stato il ruolo di Carlo Enrico Rava. Il 22 settembre 1929 il quotidiano "L'Avvenire di Tripoli" pubblica in prima pagina con il titolo *Per una Tripoli più bella*, parte di una relazione sullo sviluppo edilizio cittadino indirizzata dal Segretario Generale del Governo alla Commissione Edile e al Podestà di Tripoli, che sottolinea il significato quasi prescrittivo per architetti e costruttori del testo firmato da Maurizio Rava. figura emergente dell'alta dirigenza coloniale, la cui carriera sarà coronata dalle nomine a vicegovernatore della Tripolitania e a governatore della Somalia. Autore del testo è però suo figlio Carlo Enrico Rava, uno dei fondatori, nel 1926, del 'Gruppo 7', nucleo originario del Movimento Italiano per l'Architettura Razionale, invitato su segnalazione di Le Corbusier, a partecipare al Congresso di La Sarraz del 1928 di fondazione dei CIAM.

- Questi sono i temi dominanti in questo testo, che ritorneranno con approfondimenti in successivi articoli di Rava, di Luigi Piccinato e di Giovanni Pelelgrini sull'architettura coloniale.
- 1: Condanna del neomoresco come invenzione europea priva di radici nella tradizione costruttiva autoctona dei paesi arabi.
- 2: individuazione della casa araba a patio del modello da seguire nell'architettura coloniale perché essa appartiene al tempo stesso alla tradizione locale e a quella italiana in quanto originata dalla domus romana.
- 3: esistenza per quanto riguarda il linguaggio delle forme di una unica identità mediterranea che unisce i paesi dell'Europa meridionale a quelli dell'Africa settentrionale.
- 4. Affinità elettiva tra l'architettura mediterranea e quella moderna nella predilezione per i volumi elementari e le superfici disadorne,



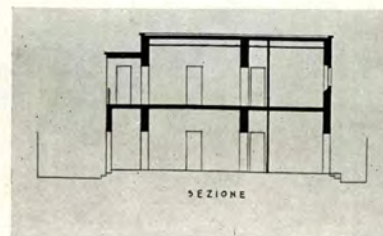
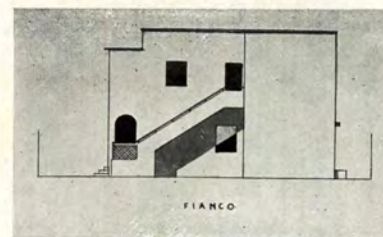
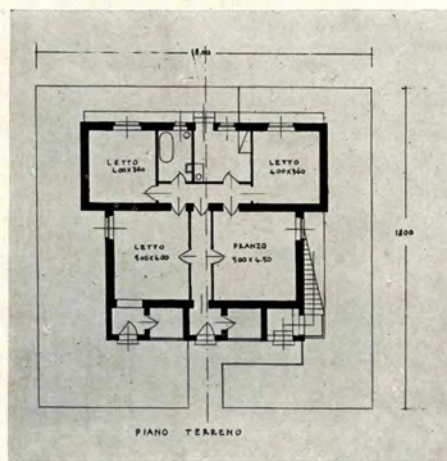
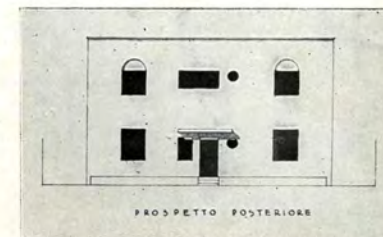
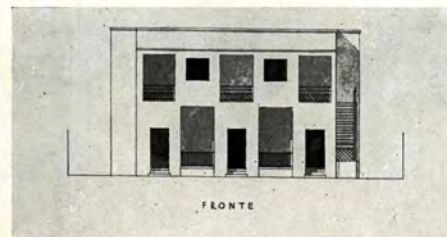
1929 Ernesto Puppo – Alfio Susini: progetti di concorso per case tipo per indigeni e metropolitani (1° premio)



Casa a due piani, su area recinta, con un alloggio per piano.

ARCH. ALFIO SUSINI ED ERNESTO PUPPO.

CONCORSO PER CASE TIPO DA COSTRUIRSI A TRIFOLI - PRIMO PREMIO.

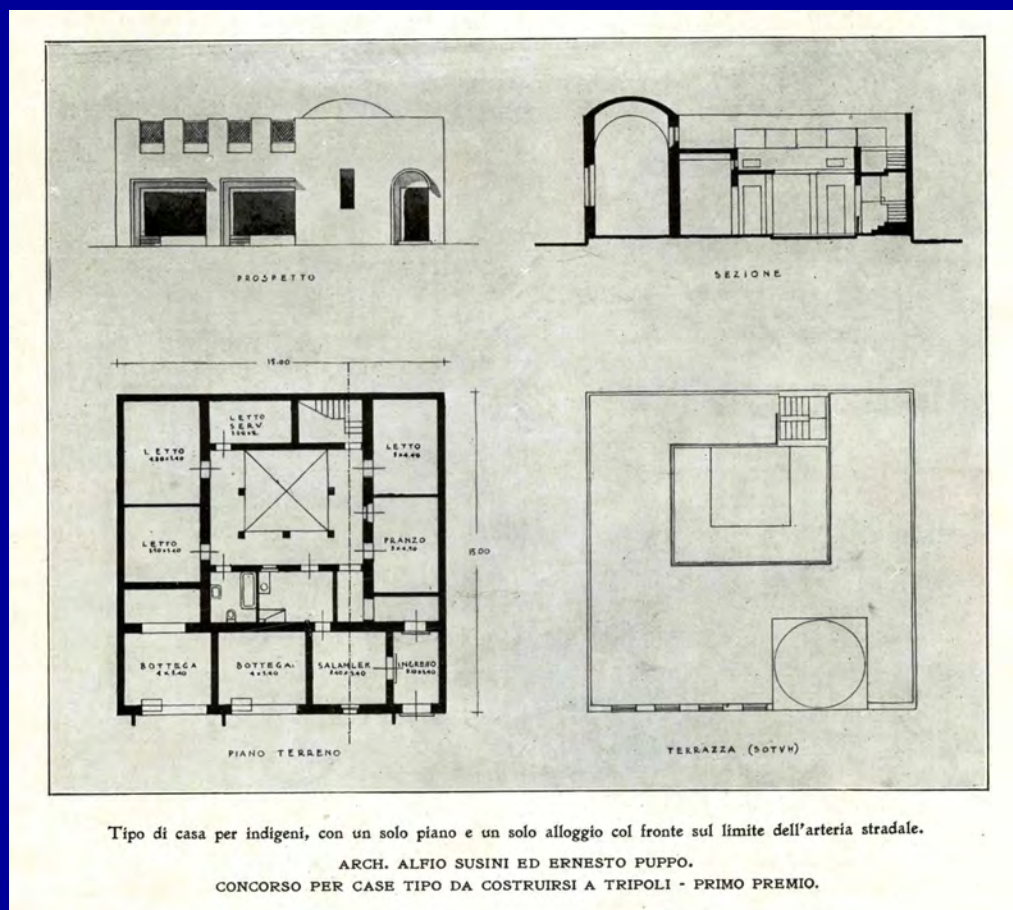
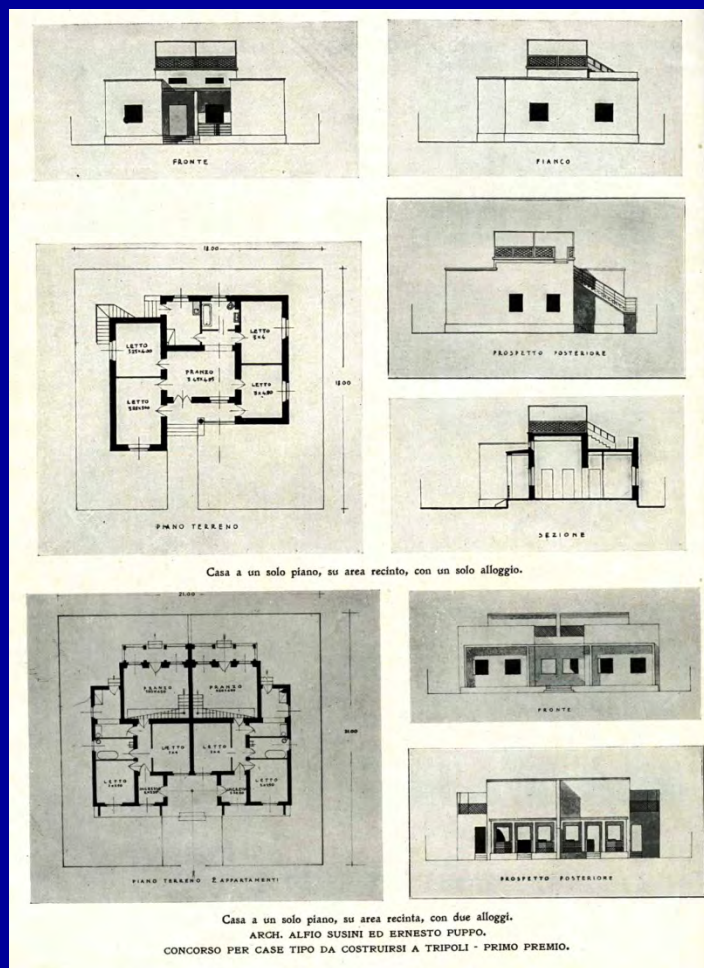


Casa a due piani su area recinta con due alloggi per piano.

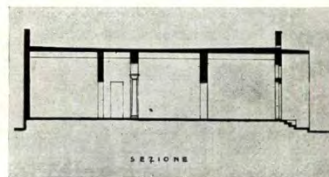
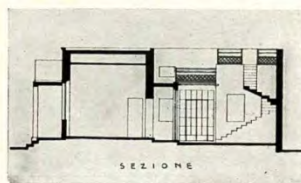
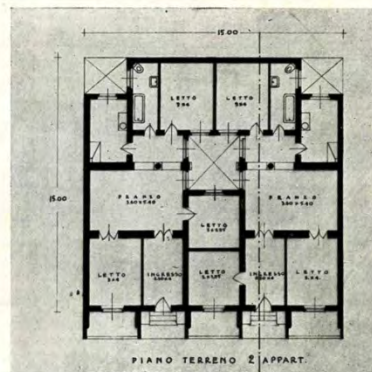
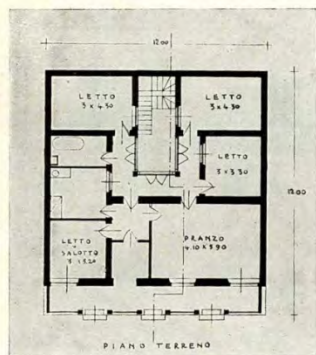
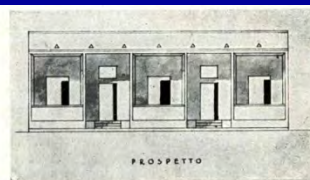
ARCH. ALFIO SUSINI ED ERNESTO PUPPO.

CONCORSO PER CASE TIPO DA COSTRUIRSI A TRIPOLI - PRIMO PREMIO.

1929 Ernesto Puppo – Alfio Susini: progetti di concorso per case tipo per indigeni e metropolitani (1° premio)



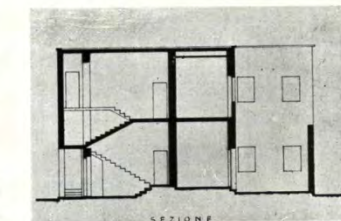
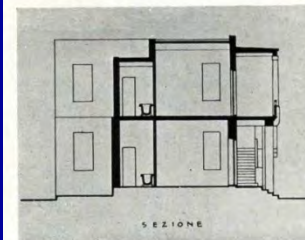
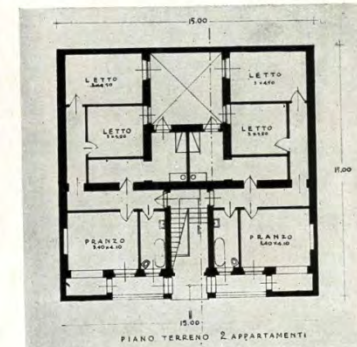
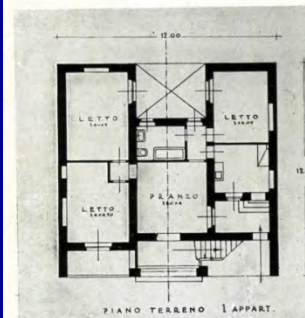
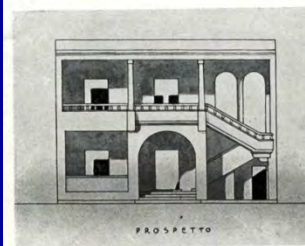
1929 Ernesto Puppo – Alfio Susini: progetti di concorso per case tipo per metropolitani



Casa per metropolitani col fronte sulla strada
a un solo piano ed un solo alloggio.

Casa per metropolitani col fronte sulla strada
a un solo piano e due alloggi.

ARCH. ALFIO SUSINI ED ERNESTO PUPPO.
CONCORSO PER CASE TIPO DA COSTRUIRSI A TRIPOLI - PRIMO PREMIO.



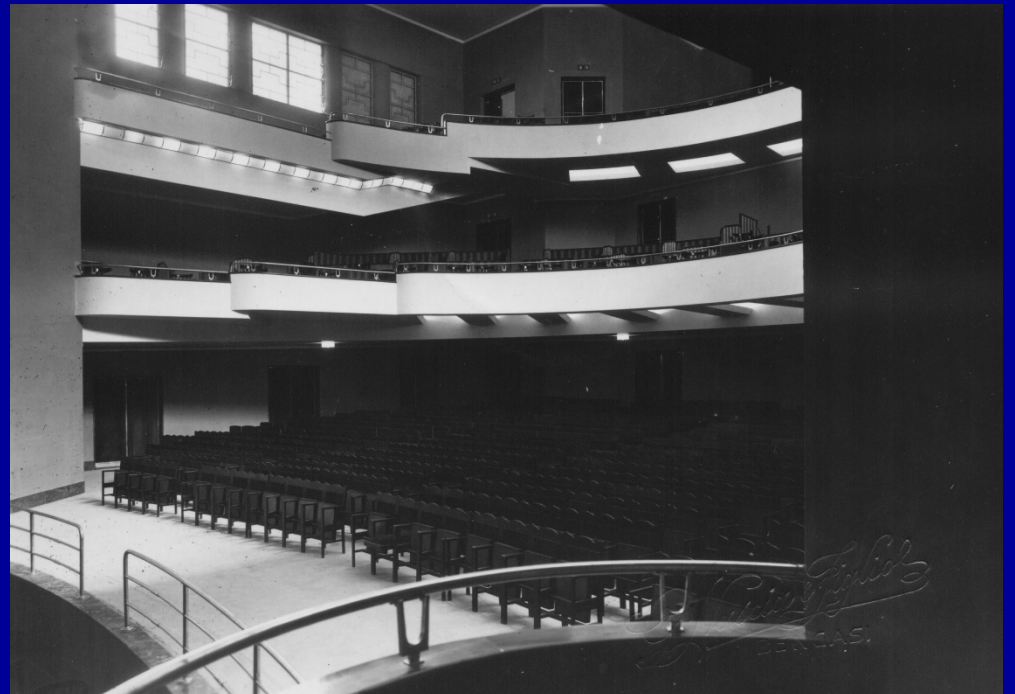
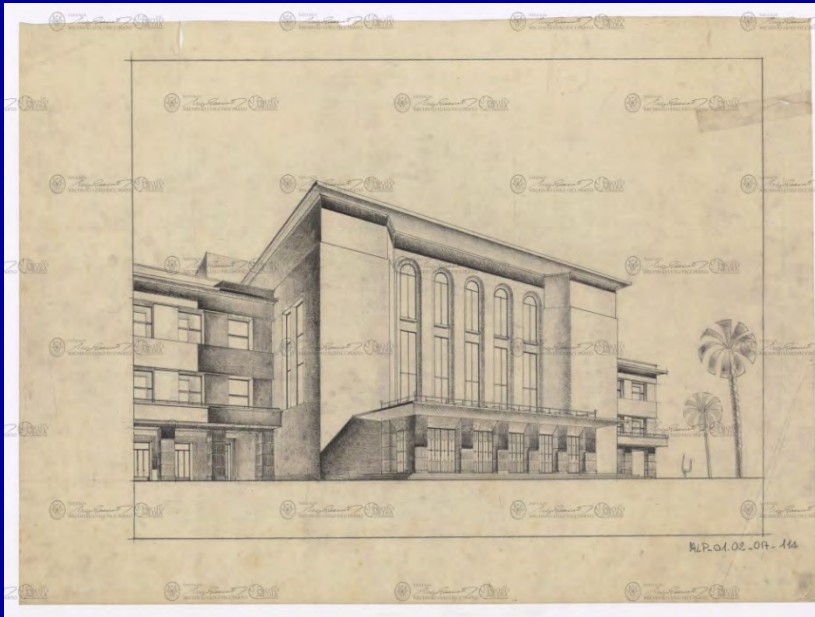
Casa per metropolitani sul fronte stradale
a due piani con un alloggio per piano.

Casa per metropolitani sul fronte stradale
a due piani con due alloggi per piano.

ARCH. ALFIO SUSINI ED ERNESTO PUPPO.
CONCORSO PER CASE TIPO DA COSTRUIRSI A TRIPOLI - PRIMO PREMIO.

G. Pellegrini, Manifesto dell'architettura coloniale, 1937



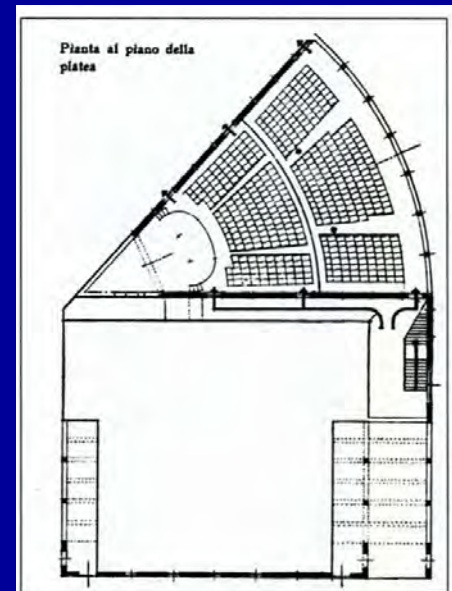
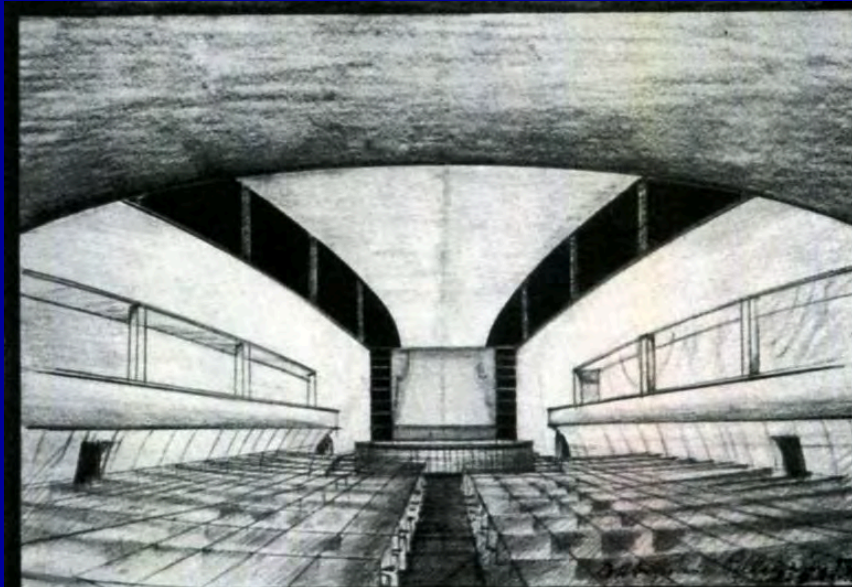


Marcello Piacentini e Luigi Piccinato, Cinema Teatro Berenice, Bengasi, 1928-32

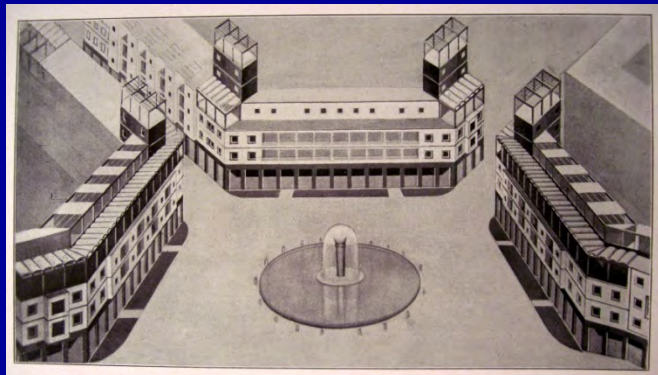
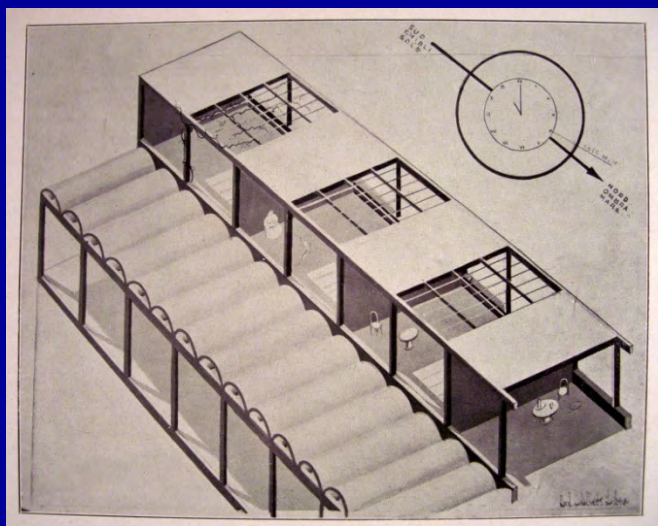
Giovanni Pellegrini, Cinema
Alhambre, Tripoli 1938 ca.



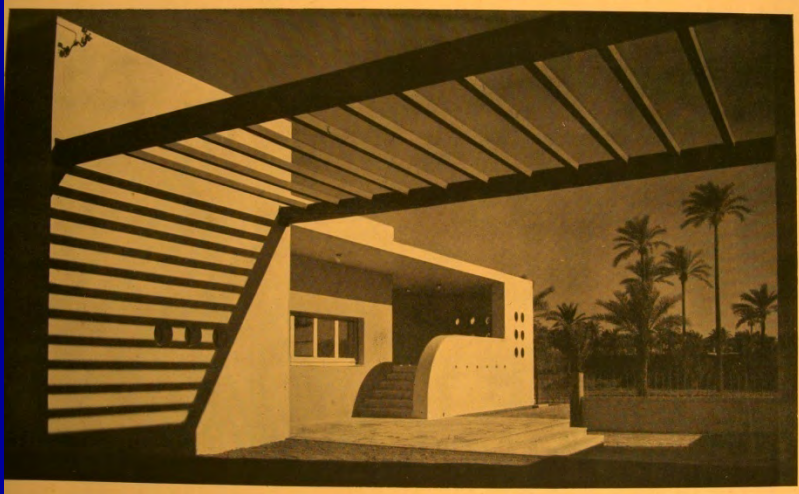
G. Pellegrini, progetto non
realizzato per il Cinema delle
Palme, Tripoli, 1938 ca.



Adalberto Libera, progetto di concorso per la piazza della Cattedrale, Tripoli, 1930



Giovanni Pellegrini



Alberto Alpago Novello, Ottavio Cabiati, Guido Ferrazza

